

In tutte queste quistioni il mondo cammina; ciò, che oggi non si può, domani diventa fattibile, e per ciò ella non pregiudichi per il domani quella tesi, che è tanto cara al suo cuore, voglia affidarsi allo svolgimento naturale del pensiero che matura le questioni, anzichè affrontare un voto, il quale potrebbe anche essere negativo e quindi potrebbe concludere là, dove nè lei, nè io, nè la Commissione vorrebbe arrivare, a respingere, cioè, anche nella massima, ciò che oggi non sarebbe accettato specialmente per la inopportunità del momento.

PRESIDENTE. Verremo ai voti. Innanzi tutto vi sono gli emendamenti degli onorevoli Vigna e Luzzatto, che hanno la stessa portata, cioè convertire la facoltà in obbligo.

CREDARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CREDARO, *relatore*. Agli oratori, che hanno sostenuto che si faccia obbligo ai comuni di distribuire la refezione scolastica, i quaderni e gli indumenti, io debbo fare un'osservazione, che mi pare sia stata dimenticata e dall'onorevole ministro e dal presidente della Commissione, che qui rappresenta l'elemento finanziario, ed è questa: che l'ultimo capoverso dell'articolo 3, già votato, promette alla Camera una legge che dovrà essere presentata entro un anno, intorno alle fondazioni scolastiche. Da alcuni studi, fatti su questa materia, risulterebbe che la somma che sarà disponibile, supera i 6 milioni di reddito annuo. Io domando ai colleghi dell'estrema sinistra se non sia il caso, in sede di quella legge, che discuteremo fra un anno, di rappresentare la tesi dell'obbligo della refezione scolastica.

Poichè ora noi non abbiamo calcoli precisi, nè i proponenti ci dicono quanti milioni dovrebbe stanziare lo Stato per sovvenire i comuni, e poichè i proponenti sembra che accedano alla tesi concordata tra Governo e Commissione, quella di non aggravare ulteriormente i bilanci comunali, e per questo principio della refezione scolastica tutti nella Camera hanno dimostrato una grandissima simpatia ed io stesso, come amministratore, ricordo con soddisfazione di avere già fatto qualche cosa per istituire la refezione scolastica, come funzione municipale; così prego gli onorevoli proponenti di non insistere, per non pregiudicare una questione assai simpatica a tutta la Camera. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto Riccardo, mantiene o ritira la sua proposta?

LUZZATTO RICCARDO. Io non posso ritirare il mio emendamento, perchè non comprendo una legge che dà facoltà: la legge deve esser tale che se una cosa è utile e giusta deve imporla.

PRESIDENTE. Prego la Camera di avver-

tire che al primo capoverso dell'articolo 3 è stabilito quanto segue: « I comuni hanno facoltà di iscrivere in bilancio un fondo per sovvenire gli iscritti appartenenti a famiglie povere ».

L'onorevole Luzzatto e l'onorevole Vigna propongono che invece della facoltà sia fatto obbligo ai comuni di iscrivere questo fondo anzi la stessa proposta esiste anche per altri capoversi dell'articolo. Vuol dire che se la Camera approverà l'obbligo per il primo capoverso s'intenderà ammesso anche per gli altri

Governo e Commissione, come la Camera ha inteso, non accettano la proposta dell'onorevole Luzzatto: ma, poichè egli e l'onorevole Vigna insistono nei loro emendamenti, pongo a partito la proposta dell'onorevole Luzzatto, che fa obbligo ai comuni invece di facoltà, come è scritto nella legge.

(*Non è approvata.*)

Viene ora l'emendamento dell'onorevole Cuzzi al primo comma dell'articolo:

*Al primo comma, dopo le parole:* di iscrivere in bilancio, *aggiungere le seguenti:* con preferenza ad ogni altra spesa facoltativa che non abbia per iscopo la pubblica sanità ed incolumità, salvo gli impegni esistenti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuzzi.

CUZZI. Dopo le spiegazioni e le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro non insisto nel mio emendamento: soltanto prego l'onorevole Orlando di rispondermi in fine alla raccomandazione fattagli sul modo di rendere efficace e non illusorio lo stanziamento dei sussidi a favore degli iscritti appartenenti a famiglie povere, almeno in quei comuni che intendono valersi della facoltà di cui nel testo dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevole Cuzzi, terrò conto delle sue osservazioni nel compilare il regolamento per la esecuzione di questa legge.

PRESIDENTE. Rimane ora un emendamento dell'onorevole Vigna che in fine del primo capoverso vorrebbe sopprimere le parole: « sen pre che a tali bisogni non si provveda sufficientemente da enti di pubblica beneficenza ». Poichè l'onorevole Vigna propone la soppressione pongo a partito l'affermativa e cioè il mantenimento dell'inciso.

(*È approvato.*)

Finalmente l'onorevole Gallini propone in fine del primo capoverso di aggiungere: « Potran-